

TRETATREESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Quarta Giornata Mondiale dei Poveri



Anno A 15 Novembre 2020
Proverbi 31, 10-13. 19-20. 30-31 1 Tessalonesi 5, 1-6 Matteo 25, 14-30

Domanda di perdono

Il credente deve assumere un atteggiamento di vigile responsabilità, riguardo al mondo in cui viene a trovarsi, riguardo al progetto storico che il Signore ha affidato all'umanità: la costruzione cioè di un Regno, di una società di giustizia, di pace, di perdono, di amore.

Per questo deve darsi "da fare" per portare le sue piccole o grandi gocce **pulite** al fiume limaccioso della storia.

Chiediamo perdono delle nostre inerzie in questo compito, che ci ricorda oggi la parabola.

Pregiera collettiva della Comunità

Padre, Dio della generosità, che hai inserito nella terra i preziosi materiali e fornito l'uomo delle capacità per la costruzione del mondo secondo i tuoi disegni, donaci la grazia e la forza di accettare questo tuo progetto, di collaborare ad esso e di non essere oziosi e inerti nella ricerca solo di noi stessi.

Un talento, ai tempi di Gesù, corrispondeva a 34 chili d'oro di oggi.

Notiamo subito che i talenti **non vengono guadagnati**, conquistati, meritati. Sono semplicemente **ricevuti**.

Tutti e tre i servi della parabola hanno in comune questa realtà: **ricevono un dono**. Un diverso dono quantitativamente, ma pur sempre dono e pur sempre abbondante.

Nella vita cristiana questa è una convinzione fondamentale: **è la base dell'umiltà**; ciò che abbiamo, ci viene regalato. L'impegno da parte nostra è soltanto quello di rispondere ai doni di Dio, al **perché** cioè il suo Amore ce li ha regalati.

E "questo perché" è il bene nostro e degli altri, Suoi figli e nostri fratelli.

Lo scopo per cui il Signore ha dato a ciascuno di noi **alcuni talenti** - molti o pochi non ha importanza! - è perché noi li usiamo per costruire il Suo Regno, una società cioè a misura d'uomo, in cui l'amore inzuppi le strutture e le persone.



Quando Gesù raccontava questa parabola, dovettero sfilare davanti a Lui le moltitudini di santi e di meno santi, impegnati però tutti a costruire un mondo di giustizia, di uguaglianza, di pace, di fraternità, di amore... tutti nomi **laici del regno di Dio, del Suo Regno**.

Ma dovette sfilare, davanti a Gesù anche **l'umanità inerte e indifferente**, egoisticamente preoccupata solo del suo oggi, le cui mani stringono e conservano il talento ricevuto, senza che esso diventi ricchezza per altri.

La reazione del Signore e della parabola, dinanzi a coloro che rifiutano di usare i talenti-dono per la costruzione del mondo, è di netta condanna.

A noi questo chiudersi in sé stessi, sembra un peccatuccio di piccolo calibro. Per il Signore invece sembra una colpa piuttosto pesante, perché si oppone al suo progetto-disegno di Amore.

Riflettendo su questa parabola, ci si può domandare perché tanti cristiani, di fronte ad un compito così bello (= impegnarsi col Cristo per la elevazione della Umanità) rimangono in condizioni di inerzia, perché si assomigliano tanto **al 3° servo** della parabola che sotterra il talento, simbolo della nostra attività ?

Le ragioni possono essere diverse; ne sottolineo 3:

Prima: una certa *paura* di perdere la propria libertà, di dover uscire dal proprio tran tran giornaliero, dai propri hobby; paura di regalare il proprio tempo e di rinunciare a lavori retribuiti; paura in genere del futuro.

La paura, certo, paralizza e molti cristiani sono stati educati alla paura; la loro vita si svolge senza slanci, senza coraggio, senza avventure in una casalinghità esasperante.

Genitori e noi educatori dovremmo evitare con accuratezza una formazione impostata sulla paura, rifiutandoci anche di servirci della paura per farsi obbedire, per ottenere risultati, perché ciò significa tarpare le ali, sotterrare i talenti e preparare **schiene ricurve**, sulle quali i prepotenti continueranno a costruire monumenti di ingiustizia.

C'è un apologo che dice: Un giorno la paura bussò alla porta di una casa. Andò ad aprirgli la fede. Non c'era più nessuno alla porta.



Il famoso drammaturgo tedesco, Bertolt Brecht scriveva: Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi; ci sono altri che lottano per un anno e sono più bravi; ci sono quelli che lottano molti anni e sono ancora più bravi. Però ci sono quelli che lottano tutta la vita: di questi, non se ne può fare a meno.

Beati quei genitori che riescono a dare degli ideali, per i quali valga la pena di lottare per tutta la vita.

Una seconda ragione per spiegare il disimpegno di tanti cristiani verso la società e la storia, potrebbe essere l'idea che si son fatti di Dio dal padrone della parabola: **un giudice severo**, che tratta le persone secondo i meriti conquistati nella osservanza delle norme abitudinarie.

Per loro Dio non è un **Padre che ama e da amare**, in un rapporto di fedele adesione alla Sua volontà.

Pensano di essere a posto non violando la legge, non rubando il talento, ma non credono di doverlo valorizzare a favore dei fratelli.

Una terza ragione del disimpegno potrebbe essere una certa **disaffezione** nei confronti della storia.

Vedendo la precarietà e la malvagità del mondo, molti cristiani pensano che non valga la pena di battersi per cambiarlo e **decidono** di essere oziosi in campo sociale e di dedicarsi piuttosto ai propri interessi o di vivere la propria interiorità in quei gruppi religiosi a carattere inattivo, spiritualistico, intimistico, senza curarsi di ciò che avviene nel mondo.

Questi gruppi sembrano isole di rifugio, ma sono spesso disobbedienza oggettiva al Maestro, un camuffamento della Sua volontà che vuole l'impegno per la storia che è il Suo regno.

E' urgente passare da una morale privata ad una morale di responsabilità *collettiva*, direi cosmica.

Ricordo ancora il grido ripetuto tre volte, col quale il vescovo di una povera diocesi brasiliana, Helder Camara, terminò una conferenza pubblica a Firenze sulla fame dei paesi sottosviluppati: "Indignatevi, indignatevi, indignatevi, perché Dio ci ha dato la Sua creazione, per fare della terra un giardino per tutti e non un giardino per pochi e per gli altri un deserto e un cimitero".



Alla domanda – ricorderete – di Dio a Caino, che aveva ucciso Abele suo fratello: "*Caino, dove è tuo fratello?*" Caino risponde con un'altra beffarda domanda: "*Son forse io il custode di mio fratello?*"

Si, lo siamo. Lo siamo dei nostri fratelli più poveri, più deboli, più emarginati.

Si, lo siamo! Siamo i custodi dei nostri fratelli africani, spesse volte diventati vittime delle nostre sopraffazioni coloniali.

Si lo siamo! Siamo i custodi della creazione di Dio, delle acque, dell'atmosfera, delle specie di animali.

Si, lo siamo, e vogliamo esserlo, non sotterrando il talento che ci ha regalato il Signore, ma moltiplicandolo con quello di tanti creature, credenti o non.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, quando Gesù ci stimola con i suoi esempi e le sue parole ad una continua preghiera, non intende certo qualche "spruzzo" di preghiera, espresso qua e là nella giornata. Intende uno "**stato di preghiera**" che ci renda facile la salita al 2° piano e la ripresa dell'impegno nel far fruttificare i talenti donatici.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, sappiamo che "**tutto è grazia**" e che noi siamo **regali tuoi viventi**". Donaci la luce per credere al tuo Amore, alla tua generosità, alla tua fiducia nel nostro impegno e a risponderti vivendo i talenti a favore dei tuoi figli e nostri fratelli.

Preghiera sulle offerte

Padre, ti offriamo in questo "memoriale" il Cristo tuo Figlio, che ci ha redenti. Accetta anche l'offerta dei talenti che Tu ci hai regalato. Li ridoniamo a Te. con la domanda piena di speranza che tu ci donerai te stesso, con gli aiuti necessari per amarti sempre di più.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio di misericordia, non permettere che la paura ci paralizzi, ci complessi, ci inibisca nel fare il bene. Che la tua magnanimità ci spinga ad essere anche noi magnanimi, costruttivi, creativi con i talenti che tu ci hai regalato.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*